

Un aiuto alla ricerca per sconfiggere i tumori Basta una firma e i progetti dell'Airc decollano

Nonostante i progressi la battaglia contro il cancro continua a registrare purtroppo ancora molte vittime. Dai dati emerge che ogni giorno vengono diagnosticati oltre mille nuovi casi in Italia. L'unica via per fare progressi nel numero di vite salvate è la ricerca di nuove terapie e di nuovi farmaci. E' questa la sfida in cui è impegnata Fondazione AIRC da oltre cinquant'anni. L'obiettivo è di portare nel più breve tempo possibile i risultati dal laboratorio al paziente. Per riuscire in questo percorso ci vogliono però risorse. Quelle impiegate da AIRC arrivano anche dalla firma del 5x1000 sulla Dichiarazione dei redditi.

In questo modo la Fondazione riesce a mettere a disposizione della ricerca oncologica oltre 60 milioni di euro. Questa straordinaria iniezione di investimenti consente ai più qualificati ricercatori su tutto il territorio nazionale di continuare a lavorare ai propri progetti. Più nel dettaglio, 40 milioni di euro sostengono 293 nuovi progetti di ricerca e 20 milioni di euro sono destinati a dare continuità a 9 programmi speciali per lo studio della malattia metastatica, causa di morte del 90% circa dei casi di cancro.

Il tema della ricerca è molto attuale dopo la grande crisi causata dal Coronavirus. «L'emergenza sanitaria che ha travolto il Paese si traduce in una rinnovata fiducia nella ricerca scientifica, nella sua centralità e nella necessità di sostenerla, come presupposto fondamentale per costruire il futuro – afferma Pier Giuseppe Torrani, Presidente Fondazione AIRC -. In questo

PIERGIUSEPPE TORRANI
PRESIDENTE
FONDAZIONE AIRC



L'emergenza sanitaria che ha travolto il Paese si traduce in una rinnovata fiducia nella ricerca scientifica, nella sua centralità e nella necessità di sostenerla

È possibile supportare gli sforzi dei ricercatori AIRC inserendo il codice fiscale 80051890152 nella dichiarazione dei redditi. Informazioni e approfondimenti su www.airc.it

è da tempo coinvolta Fondazione AIRC, e per proseguire su questo percorso nel 2020 ha messo a disposizione della comunità scientifica, in totale, oltre 115 milioni di euro. Questo consentirà di dare continuità al lavoro dei ricercatori impegnati a trovare nuove cure, più mirate ed efficaci, per ogni tipo di tumore».

Pier Giuseppe Torrani spiega che in Piemonte, solo nel 2020, sono stati deliberati oltre 11 milioni di euro per 54 progetti di ricerca, 17 unità legate ai programmi 5x1000, sette «Accelerator Award» e otto borse di studio presso sei strutture della regione: a Torino sono l'Istituto di Candiolo, l'Università degli Studi, l'Azienda Ospedaliero Universitaria Città della Salute e della Scienza, l'Italian Institute for Genomic Medicine (IIGM) e a Novara l'Università degli Studi del Piemonte Orientale «Amedeo Avogadro».

La comunità di ricercatori è ampia. «AIRC negli anni, utilizzando il sistema di valutazione del metodo scientifico in modo molto rigoroso, è riuscita a costruire una rete di ricerca per il nostro Paese che ha un valore internazionale ed è diventata una risorsa da salvaguardare e da potenziare» dice Federico Caligaris Cappio, Direttore Scientifico di Fondazione AIRC -. Sono esempi di eccellenza il Bando Metastasi, che ha già all'attivo 9 Programmi tutti rivolti allo studio delle «armi» contro le metastasi. Sempre tra le eccellenze c'è poi il programma IG (Investigator Grant) che coinvolge ricercatori senior, già affermati. Oltre a dare un importante contributo, a loro volta faranno crescere le nuove leve di scienziati anti-cancro. S. RIC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AIRC - GIULIO LAPONE



AIRC - LORENZO BURLANDO



AIRC - LORENZO BURLANDO

Ricercatrici al lavoro nei laboratori dell'AIRC: i progetti attivi sono numerosissimi

Progetto fegato: diciotto team al lavoro per combattere la formazione di metastasi

Loggetto della ricerca sono le metastasi al fegato originate dai tumori del colon-retto e da quelli del pancreas. L'obiettivo è di riuscire a trovare il modo per «ingegnerizzare» i linfociti, il cuore del nostro sistema immunitario, e portarli a riconoscere in modo sempre più efficace le cellule tumorali e a combatterle in modo mirato. Parallelamente, il team di ricerca sta lavorando anche a un altro approccio. In questo caso, è di terapia genica, con la ricerca di vettori che possano portare i geni direttamente al fegato malato in modo da combattere le metastasi anche su questo fronte.

I due progetti sono legati tra loro con uno studio di tipo olistico. I risultati vengono integrati grazie alle collaborazioni tra più ambiti, da quello clinico-chirurgico a quello di laboratorio. In questo modo la portata della ricerca è potenziata di molto. Questa sfida è partita un anno fa con il programma di ricerca guidato dalla professoressa Maria Chiara Bonini dell'Università Vita-Salute, Ospedale San Raffaele di Milano. Questo programma coinvolge in totale 18 team di ricerca, tutti affiliati all'Istituto milanese. «Siamo partiti dallo studio delle metastasi al fegato originate da due tipi di tumore, quello coloretale e l'adenocarcinoma dut-

tales del pancreas» spiega la professoressa. Si tratta di due malattie che si collocano ai primi posti per i decessi per cancro e le metastasi al fegato ne sono spesso la causa.

Il programma sarà sostenuto nei prossimi sette anni dal finanziamento Fondazione AIRC 5 per mille. «E' una grande opportunità – dice Maria Chiara Bonini -. Senza i fondi del 5 per mille non sarebbe potuta esistere. Il programma rispecchia ciò che secondo noi c'è da fare per affrontare il problema delle metastasi epatiche, e abbiamo potuto pensare in grande proprio grazie al sostegno, unico per entità e durata, che AIRC ci ha voluto garantire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto seno: c'è un gene nel mirino degli scienziati per frenarne l'aggressività

Impedire l'avvio delle metastasi, in particolare quelle del tumore al seno. E' questo l'obiettivo finale del progetto coordinato da Emilio Hirsch, professore di medicina e ricercatore presso l'Università di Torino («Understanding the mechanism of action of PI3K-C20 in breast cancer progression»). Si tratta di un progetto di tipo IG (Investigator Grant), vale a dire che è guidato da ricercatori affermati. E' stato selezionato da Airc per il potenziale di innovazione e per gli impatti positivi che potrà avere in futuro sui pazienti.

Qual è il focus. La metastatizzazione, vale a dire la pericolosa diffusione delle cel-

lule tumorali in altri organi del paziente, presenta meccanismi che sono ancora sconosciuti al mondo dell'oncologia. Eppure questo fenomeno causa circa il 90% delle morti per cancro. «Riuscire a individuare questi meccanismi potrà portare a terapie sempre più mirate ed efficaci» spiega il professor Hirsch. Per riuscire in questa sfida il suo team ha messo sotto la lente un particolare gene. Si chiama PI3K-C20 e fa parte di una famiglia allargata di otto geni che sono stati individuati già oltre 20 anni fa nei virus tumorali dei polli.

Adesso è arrivata una nuova scoperta. All'interno di questa famiglia è stato identi-

ficato il gene che potrebbe essere la causa della metastasi del tumore della mammella. «Il nostro gruppo di ricerca ha recentemente dimostrato come l'aumentata espressione della proteina PI3K-C20, in una coorte di più di duemila pazienti con tumore al seno, sia correlata a un significativo incremento della malattia metastatica, la forma più aggressiva della patologia» spiega l'esperto. Il progetto è stato avviato da oltre un anno ma ha un orizzonte di tempo di cinque anni. Durante questo arco di tempo saranno presentati i risultati intermedi. La speranza che si possa arrivare a un'importante svolta è grande. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA